

Sedici del servizio d'ordine di Autonomia rinviati a giudizio a Milano

# Ramelli: «Omicidio premeditato»

## Quella «guerra» che insanguinò il paese

Nel 1975 il simpatizzante missino fu barbaramente ucciso a colpi di chiave inglese - Gli «anni della spranga» degli extraparlamentari - Vendette e controvendette tra «bande» - Tutti, oggi, si sono assunti le proprie responsabilità

MILANO — È l'inizio del marzo '75. Giovanni Di Domenico, «Gloce» per gli amici, comunica a Walter Cavalari che il servizio d'ordine di «Avanguardia operaia», zona Città Studi, ha deciso di «andare a menare un fascio», e che l'azione verrà affidata alla squadra di Medicina, appena formata e che deve ancora farsi le ossa. L'azione sarà compiuta due settimane più tardi, il 13 marzo. Sarà l'omicidio, a colpi di chiave inglese in testa, di Sergio Ramelli, 19 anni, missino, studente dell'istituto tecnico Molinari.

Un omicidio non voluto — affermano i giudici istruttori Maurizio Grigo e Guido Salvini, che hanno depositato l'ordinanza di rinvio a giudizio — ma che doveva essere preso in considerazione come possibile esito di una operazione di questo tipo. E l'imputazione è la più pesante: omicidio premeditato.

L'omicidio Ramelli è il più tragico degli episodi di violenza preordinata, freddamente organizzato sulla base di schedature e pedinamenti (l'inchiesta parallela sulla base di viale Bligny sarà illuminante a questo proposito), che nella sinistra extraparlamentare degli «anni della spranga» andava sotto il nome di «antifascismo militante». «Si è dinanzi a una logica medioevale di guerra per bande», scrivono i giudici istruttori — in cui, scomparso dalla scena lo Stato come portatore di interessi generali e non particolari, si è creato un «vacuum» in cui, in una catena infinita di violenze-rappresaglie-controrappresaglie in cui prevalgono ora le bande dotate delle armi più micidiali (quelle di destra), ora quelle più organizzate e numerose (quelle di estrema sinistra).

Quella che infligge una mortale «lezione» a Ramelli è una «banda» di otto-dieci persone, due (Costa e Ferrari Bravo) direttamente impegnati a colpirlo, altri sei-otto dislocati a bloccare via Amadeo, per impedire a lui la fuga e ad eventuali passanti un intervento di soccorso. Un anno più tardi, il 31 marzo '76, quella che scende nel campo sarà una banda di ben altre dimensioni: un centinaio di persone, poiché questa volta ad «Ao» si sono alleati anche i Caf (Comitati antifascisti).

Tutti insieme, lanciano un attacco in grande stile al bar Porto di Classe, individuato come ritrovo di neofascisti, spaccano le vetrine, lanciano bottiglie incendiarie, e bloccano all'uscita gli avventori in fuga. Sette vengono colpiti con le solite chiavi inglesi, tre di loro rimangono feriti gravemente. Ciascuno ha il suo ruolo preciso nell'azione, il suo «posto» di combattimento assegnato con tanto di piantine e disegni alla lavagna. E alla fine, se ne vanno, tutti insieme, improvvisando una specie di corteo. Tentato omicidio plurimo, conclude l'ordinanza di rinvio a giudizio. Per i due episodi gli imputati che dovranno comparire in Corte d'assise sono 16. Cinque di loro rispondono del solo omicidio Ramelli: Antonio Belpele (capogruppo consigliere del Pci a Cerignola, ora sospeso), Franco Caselli, Walter Cavallari, Luigi Montinari, Claudio Scazza; sei sono imputati del solo assalto al bar: Francesco Cremonese, Savio Ferrari, Carlo Guarisco,

scritti come uomini «nuovi», professionisti stimati, gente a posto, spesso socialmente impegnati. E, una volta partita l'inchiesta, quasi tutti hanno ammesso le loro responsabilità per quei lontani fatti ormai «rimossi» dalle loro coscienze. Solo tre negano. Sono Belpele, ancorato a un'alibi che sembra non abbia trovato riscontri, e i due esponenti di Dp, attestati su una difesa ideologica del patrimonio di «battaglie democratiche» e su una negativa degli addebiti individuali. Ma molte testimonianze li indicano come i responsabili delle decisioni operative: Di Domenico, come responsabile del servizio d'ordine di «Ao di Città Studi», e Ferrari come responsabile cittadino.

Paola Boccardo

## A Torino Pazenza interrogato come teste sul caso Calvi

TORINO — Da ieri pomeriggio Francesco Pazenza viene interrogato in qualità di teste, nelle carceri «nuove» di Torino dove è rinchiuso da quando è stato estradato dagli Stati Uniti, sul «caso Calvi». A Porgenza una lunga sequela di domande dei magistrati milanesi: il giudice istruttore Matteo Mazzocchi ed il sostituto procuratore Alfonso Marras. Nei giorni scorsi Pazenza sulla fuga e la morte di Calvi si era espresso con una frase «non mi interessano», che il suo difensore romano, Nino Marazzita ha definito infelice. Secondo il legale, però, Pazenza intendeva soltanto dire di non aver avuto alcun ruolo nella tragica avventura del presidente dell'Ambrrosiano. Certo è che se Pazenza risponderà alle domande dei giudici (il suo avvocato afferma che il suo assistito è intenzionato a dire ciò che sa), di risposte dovrà darne molte. Una, per esempio, spiegare la sua presenza a Londra tre giorni prima che il banchiere milanese venisse trovato morto sotto il ponte di «Frattini». Sempre per quanto riguarda Pazenza c'è da segnalare un telegramma inviato dal presidente dell'associazione familiari vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980 Torquato Secci, all'ambasciatore americano in Italia Maxwell Rabb e indirizzato al presidente degli Stati Uniti. Nel telegramma si chiede di intervenire perché sia concessa a Pazenza l'estradizione anche per il processo di strage «in modo che i giudici del tribunale di Bologna possano procedere al suo interrogatorio, prima che se ne possa andare in libertà».

## Morto Sarli, protagonista della nuova psichiatria

FORDENONE — È morto a Fordenone, a soli 41 anni, Vincenzo Sarli, uno dei protagonisti dell'esperienza di rinnovamento della psichiatria in Italia. Sarli aveva lavorato giovanissimo con Franco Basaglia a Trieste, negli anni cruciali del superamento del manicomio e del ravvio di una nuova assistenza ai malati di mente. Aveva successivamente operato a Pordenone, assumendo la direzione dei servizi psichiatrici ben presto divenuti una delle realtà più avanzate del nostro paese. Membro della segreteria nazionale di Psichiatria, Domenico Sarli aveva ricevuto recentemente l'incarico di direttore di un centro studi istituito dalla Regione Friuli-Venezia Giulia sui problemi dell'applicazione della riforma. Era stato eletto consigliere comunale di Pordenone in qualità di indipendente nelle liste del Pci. Colpito da un grave malore, proseguì fino all'ultimo il suo impegno dando l'esempio di una straordinaria forza d'animo. Lascia la moglie, Maria Rosaria, e due figli. Ai suoi familiari giungono le espressioni del più profondo cordoglio della Direzione del Pci, dei comunisti di Pordenone e del Friuli-Venezia Giulia, della redazione dell'Unità.

## Oggi un incontro a Roma per il «diritto alla giustizia»

ROMA — Si svolgerà oggi, presso il residence Ripetta, un incontro per il «diritto alla giustizia» con il patrocinio di Stefano Rodotà, Francesco De Martino, Leopoldo Elia e Luciano Violante. Saranno presenti tra gli altri: Accatatis, N. Amato, E. D'Argentine, Biondi, Bonifacio, Borrelli, Bruni, Casali, Cavallari, Chiesi, Cioffi, De Felice, De Ferrari, Forcella, Formica, A. Gatti, Galante Garrone, Gozzini, Guidi, Intelsiano, Ippolito, Loda, Lucente, Macis, Mammì, Martinazzoli, Paoletti, Palombarelli, Pala, Pizzinato, Pizzorusso, Prolo, Pisanò, Pulitani, Ricci, Russo, Scarpone, Serri, Smuraglia, Tedesco, Tortorella, Vassalli, Venti, G. Zagrebelsky. Hanno garantito la loro partecipazione Nilda Jotti, presidente della Camera dei deputati e il segretario del Pci, Alessandro Natta.

## «Il giornalista del mese», premiati i vincitori a Milano

MILANO — Gianni Locatelli, direttore del «Sole-24 Ore», Franco Cateucci (Tg1) e Italo Moretti (Tg2), Paola Fallaci (Oggi), Marco Taradash (Radio radicale), Sergio Staino (l'Unità), il ministro della Difesa Giovanni Spadolini per la sua collaborazione alla «Stampa», sono i vincitori del premio al giornalista del mese per il periodo gennaio-giugno '86.

## Una delegazione del Pci giovedì in Val di Stava

ROMA — Ad un anno dalla tragedia di Tesero e della Val di Stava, il «diritto alla giustizia» è un comunicato del Pci, per ricordare le 288 vittime, fare il punto sull'inchiesta, avanzare nuove proposte sulla politica del territorio nel Trentino come nel resto del paese, una delegazione di esponenti comunisti, composta tra gli altri dal sen. Lucio Liberrini, dagli onorevoli Boselli ed Albertelli, dal prof. Misiti, da membri della segreteria nazionale e provinciale del Pci del Trentino, sarà a Trento e a Tesero giovedì 10 luglio. Dopo aver incontrato al mattino i familiari delle vittime, i loro legali, i membri della commissione d'inchiesta e del Consiglio provinciale, la delegazione del Pci terrà a Trento nel pomeriggio di giovedì 10 alle ore 16 all'Hotel Trento una conferenza stampa per illustrare i contenuti della visita ed esporre le iniziative del Pci sulla materia.

## Il partito

### Festa nazionale de l'Unità

Stamane, alle ore 11.30 presso la sala stampa della direzione del Pci verrà presentata ai giornalisti la prossima Festa nazionale de l'Unità 1986 che si terrà a Milano dal 28 agosto al 15 settembre. Parteciperà alla conferenza stampa: Massimo D'Alema, della segreteria nazionale e responsabile nazionale della stampa e propaganda; Vittorio Campione, responsabile nazionale del settore feste de l'Unità; Luigi Corbani, segretario della federazione del Pci di Milano; Fabio Mussi, condirettore de l'Unità.

### Corso a Frattocchie

Si terrà presso l'istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti, Frattocchie, nei giorni 16-17-18 luglio con inizio nel pomeriggio del 16, un corso di aggiornamento per funzionari, dirigenti di base, quadri del movimento democratico ed associativo, sul recente congresso della Democrazia cristiana. Questi i temi: «Linee di politica economica (Lina Tamburrino)»; «E il mondo cattolico» (Carlo Cardia); «Dc e riforme istituzionali» (Cesare Saba); «De Mita e rinnovamento del partito» (Giuseppe Chiarante). Le federazioni sono invitate a dare tempestiva conferma della partecipazione.

### Amministratori comunisti

Gli amministratori comunisti che parteciperanno all'Assemblea nazionale della Fedetrasporti, sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà alle ore 19.30 di domani, presso la Direzione del Partito.

### Manifestazioni

OGGI — G. Chiarante, Bergamo; G. Chiaromonte, Napoli; P. Ingrao, Modena; A. Lodi, Trivisio; R. Musacchio, Valenza Po (AL); G.B. Zorzoli, Correggio (RE). DOMANI — L. Lama, Brescia; A. Rubbi, Napoli; R. Misiti, Pescara; F. Vitale, Livorno. GIOVEDÌ — Bassolino, Genova; G.F. Borghini, Brescia; L. Lama, Forlì; F. Mussi, Ferrara; A. Reichlin, Napoli.

### Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA mercoledì 9 luglio a partire dall'inizio della seduta (ore 17).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 10 luglio fin dal mattino.

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 9 luglio alle ore 11.

### Commissione culturale

Venerdì 11 luglio si riunirà presso la Direzione alle ore 10.30 (e non alle 11.30 come in precedenza comunicato) la Commissione culturale nazionale con la partecipazione dei responsabili culturali del Pci nelle Regioni e nelle principali federazioni. Si discuterà sulle linee di orientamento e sul programma di lavoro della Commissione, in rapporto all'evoluzione della situazione italiana dopo il XVII Congresso. Terrà la relazione introduttiva Giuseppe Chiarante.

### Tesseramento

Con 4.168 iscritti la federazione di Matera è al 100% nel tesseramento '86. I reclutati sono 264, 844 le donne. Anche la federazione di Ivrea, recentemente costituita, è al 100% con 89 reclutati. La federazione di Ragusa ha raggiunto il 101,29% con 680 reclutati. La federazione dell'Ogstra, di nuova costituzione, è al 102,37% con 267 reclutati. Anche la federazione all'estero, dell'Argentina, ha superato il 100%.

Gli imputati al microfono: «Non siamo terroristi, ma combattenti per la causa palestinese»

# Caso Lauro: inizia la camera di consiglio

«Il nostro era un gruppo suicida; è Abu Nidal a provocare la morte di donne e bambini» - Archiviata la vicenda del giurato - I tre trafficanti di armi arrestati non avevano rapporti con i commando mediorientali - Altri due fermi per gli attentati di Londra e Berlino?

Dalla nostra redazione GENOVA — Per il processo Lauro è iniziato il corso di udienze: ieri mattina, poco prima delle 10, i giudici della Corte d'Assise hanno lasciato l'aula-bunker di Palazzo di giustizia dove si è svolto il dibattimento, e si sono trasferiti in una villa del paese di Chiavari, di proprietà del Comune, che li ospiterà per il confort e la sicurezza necessari per tutta la durata della camera di consiglio.

Prima che l'udienza venisse tolta, è stato denso di interventi il momento delle «ultime dichiarazioni»; alla rituale domanda del presidente Lino Monteverde se gli imputati avessero qualcosa da dire o da aggiungere, hanno risposto positivamente tutti e quattro i palestinesi presenti (il quinto detenuto, il pentito) Al Assadi, dopo le prime udienze ha rinunciato a comparire); e si sono fatti passare a turno, di «gabbia in gabbia», il microfono, rivelando sul'interprete Smaali lunghe frasi spesso concitate.

Mowfiq Gandura, l'ufficiale «esterno» dell'Olp per il quale il pubblico ministero Luigi Carli ha chiesto la condanna a tre anni e mezzo di reclusione per favoreggiamento e falso, ha protestato con forza la propria innocenza: «Chiedo alla Corte — ha insistito — che mi faccia uscire da questa situazione».

Anche Mohammed Issa Atrouni, in seno al Fronte per la Liberazione della Palestina (per lui il Pm ha chiesto la condanna all'ergastolo) ha voluto ribadire la propria estraneità ai fatti: «Credo molto — ha aggiunto — nella legge e nella giustizia italiana anche perché il popolo italiano non è nemico della nostra causa».

Magied Al Molqi, il capo del commando, accusato di essere l'esecutore materiale dell'omicidio di Leon Klinghoffer (anche per lui l'accusa ha chiesto il carcere a vita) ha ripercorso minuziosamente la tesi del sequestro della Lauro come «incidente di percorso»: «Certi paesi arabi — ha detto — non ci permettono di raggiungere la Palestina passando sul loro territorio; per questo siamo stati costretti a venire a Genova e ad imbarcarci sulla Lauro; poi siamo stati scoperti ed abbiamo dovuto scappare in nave».

Una lettera di addio ad un gruppo suicida. Noi non siamo terroristi e siamo contro il terrorismo; è Abu Nidal a non avere rispetto per il popolo palestinese, perché ha provocato la morte di donne e bambini, e questo è contro il popolo palestinese e contro noi, che siamo soldati e combattenti della rivoluzione palestinese.

Finito il giro di dichiarazioni, tocca l'udienza, è iniziata una camera di consiglio che si preannuncia non breve; con sul tappeto, in cifre, la richiesta di sette condanne all'ergastolo e altre otto condanne a pene variabili fra i tre e i trent'anni di reclusione.

Ieri, intanto, si è definitivamente conclusa la vicenda giudiziaria legata al caso del giudice popolare Silvio Ferrari, esponente comunista, costretto ad astenersi dal processo Lauro per presunte interferenze da parte del segretario della federazione genovese del Pci, Graziano Mazzarello. L'avvocato generale dello Stato, Nicola Perrazzelli, ha infatti controfirmato ieri il decreto di archiviazione.

È stato nuovamente e fermamente smentito ieri anche qualsiasi collegamento tra il processo Lauro e l'inchiesta sui trafficanti di armi arrestati a Genova nei giorni scorsi, l'italiano Claudio Nazzaretti e i due cittadini slavi Dragoljub Drogovic e Ibrahim Zahovic, bloccati dalla Crimnalpol con due fucili mitragliatori «Sturmgewehr 57».

In realtà, secondo gli inquirenti, i tre erano gli anelli terminali di un «normale» traffico d'armi. I due grossi fucili mitragliatori erano in realtà gli scarti di uno stock di armi rubate, prevalentemente corte e leggere, già smaltite dai trafficanti in precedenza.

Sembra infine che la reale intenzione degli inquirenti fosse quella di tenere d'occhio discretamente i tre per mettere le mani su altri anelli (più importanti) della catena; ma il clima di tensione attorno al processo e le minacce di attentati avrebbero indotto la Crimnalpol ad affrontare l'operazione.

È stata categoricamente smentita anche qualsiasi relazione con l'inchiesta su Awni Hindawi, lo studente giordano arrestato nei giorni scorsi a Genova, per sospetto di essere complice, oltre che cugino, dei fratelli Hindawi, responsabili degli attentati dell'aprile scorso a Londra e a Berlino, nell'ambito della stessa inchiesta sarebbero stati fermati altri due giovani mediorientali, ma la voce non è confermata; la Procura si limita ad affermare che il caso Awni Hindawi sarà chiarito entro questa settimana.

Rossella Michienzi



## Resta a Napoli il processo a Enzo Tortora

ROMA — Il processo d'appello contro la camera in cui è coinvolto Enzo Tortora potrà proseguire regolarmente davanti ai giudici di Napoli: la Corte di Cassazione, presieduta dal dottor Carnevale, ha infatti respinto la richiesta avanzata dai difensori dell'ex presentatore per ottenere lo spostamento del giudizio in un'altra sede per «legittimo sospetto». Secondo gli avvocati nella città partenopea non esisterebbe quel clima sereno indispensabile per offrire al loro assistito la garanzia di un giudizio imparziale. La Corte di Cassazione è stata però di diverso avviso, così come lo è stato il procuratore generale della Suprema Corte che nei giorni scorsi aveva chiesto il rinvio della domanda. Il processo d'appello, in corso a Napoli da venti udienze, procederà così regolarmente.

Secondo la Cassazione il «clima di sospetto» denunciato nei loro ricorsi dagli avvocati difensori dell'eurodeputato radicale, non sussisterebbe. A questo punto, i radicali hanno riversato le loro accuse, con una dichiarazione di Gianfranco Spadaccia, sia sul Procuratore di Napoli, sia sulla stessa prima sezione della Suprema Corte, che avrebbe deciso così, secondo il deputato del Pr, perché «fatta oggetto di una grave campagna intimidatoria».

## Nota della Federazione milanese

# Annullata conferenza di Cossutta a Paderno

MILANO — Non si è svolta la conferenza di Armando Cossutta, membro del Comitato centrale comunista, sul tema: «La via italiana al socialismo attraverso i congressi del Pci» promossa dalla sezione «Casaletti» di Paderno Dugnano, un comune dell'hinterland a nord-est del capoluogo. Motivo: Cossutta ha declinato l'invito con un telegramma in quanto, è scritto in un comunicato della sezione di Paderno, «il segretario della Federazione milanese Luigi Corbani ha considerato non corretta l'iniziativa ed inopportuna la sua presenza».

Il fatto è presto raccontato. Nei giorni scorsi la sezione «Casaletti» aveva inviato alla Federazione milanese del Pci una lettera-raccomandata nella quale si avvisava della conferenza che Cossutta avrebbe dovuto tenere ieri sera nella sala del Consiglio comunale. L'iniziativa non era stata concordata con il comitato cittadino del Pci di

## Nota della Federazione milanese

Paderno, l'organismo che dirige il lavoro delle sei sezioni del comune. Secondo la Federazione milanese del Pci, «non è stato considerato opportuno l'invito in quanto proposta su ambito cittadino all'insaputa del comitato cittadino locale, con un proprio lavoro di propaganda a Milano città e in provincia». Il Pci «ha valutato con Cossutta la non opportunità di tale iniziativa non condivisa dal comitato cittadino di Paderno».

## Incendi di boschi in Sardegna

# Francia, campeggiatori evacuati

ROMA — Apprensione ieri per le notizie di incendi che hanno minacciato insediamenti turistici in Sardegna e in Francia. La notizia più preoccupante è giunta dalla regione del Var, presso il Mediterraneo, dove le fiamme hanno lambito un campeggio di Pierreffe (frequentato anche da alcuni italiani). Le autorità francesi hanno fatto sgomberare l'impianto che ospitava circa un migliaio di campeggiatori. Alimentato da un forte vento, l'incendio ha distrutto oltre mille ettari di bosco. I mezzi dei soccorritori hanno dovuto lavorare per ore e in nottata non avevano ancora avuto ragione delle fiamme. L'allarme è stato dato alle ore 15 locali e il fronte dell'incendio ha raggiunto in un battibaleno i dieci chilometri. In Francia sempre nei pressi del Mediterraneo, nella regione delle Bocche del Rodano, ieri sera si è improvvi-

## Incendi di boschi in Sardegna

# Francia, campeggiatori evacuati

samente riacceso anche un altro incendio che sembrava domato. Anche in questa occasione sono mille gli ettari di bosco ad essere stati ingoiati. Verso le 19 locali le fiamme hanno addirittura raggiunto l'autostrada Parigi-Nizza, tagliandola letteralmente in due all'altezza di Aix-En-Provence.

## Incendi di boschi in Sardegna

ROMA — Apprensione ieri per le notizie di incendi che hanno minacciato insediamenti turistici in Sardegna e in Francia. La notizia più preoccupante è giunta dalla regione del Var, presso il Mediterraneo, dove le fiamme hanno lambito un campeggio di Pierreffe (frequentato anche da alcuni italiani). Le autorità francesi hanno fatto sgomberare l'impianto che ospitava circa un migliaio di campeggiatori. Alimentato da un forte vento, l'incendio ha distrutto oltre mille ettari di bosco. I mezzi dei soccorritori hanno dovuto lavorare per ore e in nottata non avevano ancora avuto ragione delle fiamme. L'allarme è stato dato alle ore 15 locali e il fronte dell'incendio ha raggiunto in un battibaleno i dieci chilometri. In Francia sempre nei pressi del Mediterraneo, nella regione delle Bocche del Rodano, ieri sera si è improvvi-

## Inchiesta a Roma su ditta tedesca

# Tangenti per alzare il prezzo dei farmaci?

ROMA — Una importante ditta farmaceutica tedesca ha corrotto alcuni funzionari pubblici per far lievitare il prezzo delle sue medicine? È questo il sospetto della magistratura romana che nelle settimane scorse ha aperto un'inchiesta sulla società «Nattermann». Il sostituto procuratore Giancarlo Armati — che indaga da oltre tre mesi — avrebbe già firmato alcune comunicazioni giudiziarie, dove ipotizza i reati di concussione e corruzione. Ma sul merito dell'istruttoria c'è il massimo riserbo, anche perché le indi-

## Policlinico vecchio e nuovo

# Stanno per chiudere 2 ospedali di Napoli

NAPOLI — «Se non vi saranno segnali nuovi e convincenti nelle prossime 24 ore, il consiglio di amministrazione sarà costretto a prendere una decisione drastica ma inevitabile: la chiusura di entrambi i policlinici universitari». Lo ha detto, ieri, il rettore dell'Università di Napoli, prof. Carlo Ciliberto, durante una conferenza stampa convocata per illustrare la difficile situazione finanziaria del due policlinici napoletani. «Lo stanziamento — ha aggiunto il rettore — nel bilancio 1986 della Regione Campania di appena 85 miliardi ai policlinici universitari, di cui finora solo 20 erogati, a fronte di un fabbisogno di oltre 220 miliardi deliberato dal consiglio di amministrazione dell'università, rende impossibile continuare a garantire l'attività didattica e scientifica delle facoltà di Medicina e Chirurgia e, soprattutto, le prestazioni assistenziali erogate dai policlinici universitari per Napoli e l'intera regione». «I due policlinici — ha aggiunto il rettore — hanno oltre 3000 posti ed offrono anche prestazioni uniche in tutto il Mezzogiorno. La loro chiusura provocherebbe conseguenze gravissime. È necessario che si intervenga subito».

## Nota della Federazione milanese

# Annullata conferenza di Cossutta a Paderno

MILANO — Non si è svolta la conferenza di Armando Cossutta, membro del Comitato centrale comunista, sul tema: «La via italiana al socialismo attraverso i congressi del Pci» promossa dalla sezione «Casaletti» di Paderno Dugnano, un comune dell'hinterland a nord-est del capoluogo. Motivo: Cossutta ha declinato l'invito con un telegramma in quanto, è scritto in un comunicato della sezione di Paderno, «il segretario della Federazione milanese Luigi Corbani ha considerato non corretta l'iniziativa ed inopportuna la sua presenza».